

Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030)

Presentazione di osservazioni ai sensi dell'art. 34, comma 3, L.R. 16/2017 e dell'art. 14, comma 2, D.Lgs 152/2006.

Compilare nel caso di persona fisica

Il/La sottoscritto/a codice fiscale
residente a prov.
via/piazza n. CAP
email
PEC

Compilare nel caso di persona giuridica (Pubblica Amministrazione, Società, Ente, Associazione, altro)

Il/La sottoscritto/a
in qualità di ⁽¹⁾
della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione*

codice fiscale / partita IVA
con sede in prov.
via/piazza n. CAP
email
PEC

1 Presenta in allegato n. **schede di osservazioni** (1 scheda per ogni osservazione)

2 Dichiaro:

- ai sensi e per gli effetti degli articoli 46 e 47 del DPR n. 445/2000, la veridicità delle informazioni sopra riportate, necessarie ai fini di garantire la riconducibilità delle osservazioni a una fonte certa;
- di aver preso visione dell'Informativa sul trattamento dei dati personali allegata al presente modulo, resa ai sensi dell'art. 13 del Regolamento Europeo n. 679/2016;
- di essere consapevole che ai sensi del D.Lgs. 152/2006 le osservazioni proposte, di cui alla/e scheda/e allegata/e, saranno pubblicate sul sito web della Regione Emilia-Romagna nella pagina della struttura competente per la VAS.

3 Allega copia di un proprio documento di identità nel caso in cui il presente modulo non sia firmato digitalmente o non sia trasmesso tramite PEC da un indirizzo chiaramente riconducibile al/la sottoscritto/a.

Luogo e data Modena, 1° giugno 2023

Il/La dichiarante

Daniela Campolieti

Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030)

Presentazione di osservazioni ai sensi dell'art. 34, comma 3, L.R. 16/2017
e dell'art. 14, comma 2, D.Lgs 152/2006.

Osservazione presentata da

Osservazione n.

AMBITO DELL'OSSERVAZIONE

Selezionare gli ambiti e gli oggetti di interesse (è possibile selezionare più caselle)

☐ Aspetti di carattere generale

☐ Quadro conoscitivo

☒ Relazione generale

Capitolo/i

☒ Norme Tecniche di Attuazione

☐ Rapporto Ambientale

☐ Studio di incidenza

TESTO DELL'OSSERVAZIONE

Inserire il testo dell'osservazione

Come è ampiamente descritto nella Relazione generale del PAIR 2030, la qualità dell'aria in Emilia-Romagna è strettamente correlata alla morfologia del bacino padano che determina, in inverno, frequenti episodi di ristagno degli inquinanti al suolo e formazione di elevate concentrazioni di fondo di inquinanti di tipo secondario.

Per tale motivo gli interventi di contenimento dell'inquinamento atmosferico richiedono un approccio di area vasta e una forte integrazione fra i vari livelli di governo, da quello locale a quello nazionale, in modo da agire sinergicamente su tutte le fonti emissive rilevanti.

Nel 2002, al fine di armonizzare le azioni di contrasto all'inquinamento atmosferico, è stato sottoscritto tra la Regione Emilia-Romagna, le Province e i Comuni con più di 50.000 abitanti l'Accordo di programma sulla qualità dell'aria, rinnovato successivamente per diversi anni; inoltre, a decorrere dal 2005, le Regioni del bacino padano hanno sottoscritto accordi al fine di attuare politiche e misure coordinate per la qualità dell'aria in modo da affrontare in modo più efficace l'inquinamento atmosferico nella Pianura Padana.

Nello stesso tempo l'impegno delle Regioni ha riguardato anche il coinvolgimento del livello statale, affinché intervenisse sulle fonti emissive di propria competenza. Dal 2013, infatti, gli Accordi hanno coinvolto anche il livello nazionale e l'impegno dei diversi Ministeri ad intervenire nei settori maggiormente responsabili dell'inquinamento atmosferico e dello stato di qualità dell'aria nel bacino padano.

Nel corso del 2021 poi, sono state introdotte misure straordinarie per la qualità dell'aria, al fine di dare attuazione alla sentenza di condanna della Corte di giustizia dell'Unione Europea del 10/11/2020 per il superamento del valore limite giornaliero di PM10, che hanno portato al coinvolgimento di tutti i Comuni di pianura, interessati da situazioni di superamento del valore limite del PM10, ampliando pertanto in modo sostanziale la platea dei soggetti attuatori e l'estensione delle aree coinvolte proprio nell'ottica di un'azione coordinata e congiunta finalizzata al miglioramento della qualità dell'aria e del contrasto all'inquinamento atmosferico.

La necessità di adottare provvedimenti coordinati a livello regionale e di bacino padano è sostenuta, inoltre, nella Relazione generale dal grafico di Fig. 20 "PM10, ripartizione percentuale per aree geografiche dell'origine dell'inquinamento" il quale conferma che la concentrazione media di fondo di PM10 in Emilia-Romagna dipende, in buona parte, dall'inquinamento a grande scala tipico della Pianura Padana.

Nell'area di Pianura Ovest in cui è inserito il territorio del Comune di Modena, ad esempio, il contributo "hot spot" ovvero, la quota di inquinamento dovuto a situazioni di inquinamento strettamente legato a sorgenti emissive locali, è inferiore al 20% del totale e il contributo dovuto al fondo urbano è di circa il 10%.

Si rileva pertanto che l'azione A8, che prevede che i Comuni intervengano con misure aggiuntive a livello locale nel momento in cui vengano raggiunti i 25 superamenti del valore limite giornaliero di PM10 in una delle stazioni di monitoraggio collocate sul proprio territorio, non sia in linea con i principi sinora adottati per il contrasto dell'inquinamento atmosferico oltre ad essere, per quanto sopra esposto, di impatto pressoché nullo.

Inoltre, considerato che l'obiettivo del PAIR è quello raggiungere livelli di qualità dell'aria volti a prevenire o ridurre gli effetti nocivi dell'inquinamento atmosferico sulla salute umana e sull'ambiente, non si ritiene corretto circoscrivere al solo Comune sul cui territorio è presente la centralina di monitoraggio l'obbligo di adottare azioni più restrittive. È infatti altamente probabile che siano raggiunti livelli di inquinamento oltre i limiti di legge anche nei Comuni privi di una stazione di rilevamento della qualità dell'aria.

La configurazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria è stata infatti individuata da Arpa e secondo criteri di rappresentatività del territorio e di economicità del sistema di monitoraggio integrando, come previsto dal Dlgs n. 155/2010, i dati rilevati nei siti fissi con i modelli numerici di diffusione, trasporto e trasformazione chimica degli inquinanti in modo da poter valutare la qualità dell'aria non solo dove è presente una centralina ma sull'intero territorio rappresentato dall'uso combinato della rete monitoraggio e della modellistica.

Inoltre, attualmente, le forme più significative di inquinamento sono dovute a inquinanti secondari (come Ozono, PM10 e PM2.5) che tendono a interessare tutto il territorio e non solo le aree industriali e urbane immediatamente prossime ai punti di emissione.

Si chiede pertanto che l'azione A8, ovvero l'azione necessaria affinché tutti i comuni non superino il limite, fissato a 50 µg/m3, per più di 35 giorni ogni anno, venga rivista e vengano individuate azioni di area vasta che possano portare a risultati efficaci su tutto il territorio.